

HouseNews n.11 – giugno 2010

1. RIFLESSIONE

La cooperazione allo sviluppo e noi.

2. VITA DELL'ASSOCIAZIONE

Bilancio 2009

Vacanze “alla casa”

Giornata di spiritualità

Impegnarsi in casa

3. FOCUS SUL GHANA

Occorre aumentare l'efficienza del NHIS (schema di assicurazione sanitaria nazionale)

Connubio pubblico-privato per incentivare il turismo

La politica non venga vista e vissuta come un'opportunità per far soldi

Può l'inculturazione passare anche per la musica?

4. PILLOLE EWE

conoscere. Sì, ma come?

1. RIFLESSIONE

=====

LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO E NOI.

Bisognerebbe avere il coraggio di riscrivere il vocabolario dedicato alle politiche della cooperazione allo sviluppo in Italia. Con il tempo, si sono annebiate le differenze tra beneficenza e solidarietà; tra emergenza e attività di cooperazione; tra aiuti umanitari e missioni militari di “pace”; tra cooperazione alla sicurezza e cooperazione allo sviluppo. L'azione umanitaria è ormai diventata una massa informe che, agli occhi dell'opinione pubblica, galleggia in un unico grande contenitore. Lo dimostra il dibattito pubblico suscitato dalla recente vicenda di Emergency, con il rapimento di tre suoi operatori in Afghanistan. Con quella scia di polemiche sul ruolo – per alcuni ambiguo – delle organizzazioni non governative in zone di conflitto.

Sgomberiamo subito il campo da possibili equivoci. La biografia di Nigrizia, con le sue denunce, lo testimonia: nessuno di noi mette due belle fette di salame sugli occhi quando si tratta di segnalare come intorno agli aiuti umanitari sia sorta, lungo gli anni, una vera e propria industria di organizzazioni (“L'Industria della solidarietà”, il fortunato titolo del libro di Linda Polman, ed. Bruno Mondadori) che si contendono i flussi di denaro della comunità internazionale per le diverse aree di crisi. Si tratta di centinaia di miliardi di dollari. A questi si deve aggiungere il denaro dei “privati”. Con l'avvicinarsi della dichiarazione dei redditi, siamo sommersi di volantini, spot, e-mail, sms, telefonate di piccole, medie e grandi associazioni che chiedono il nostro aiuto: una colletta, una firma per il 5 per mille. Il tutto, perché c'è sempre un'emergenza più emergenza di altre da tamponare. Da suturare. Un fiume di denaro di cui a fatica, poi, se ne conosce la foce. E che spesso diventa un elemento connaturato alla stessa situazione emergenziale, che si trasforma, così, in un'occasione per fare business. Un'area di crisi perpetua, che si autoalimenta nelle sue criticità, perché così rimane una fonte di reddito. Le ong devono accettare di dare risposte serie su questo. Non si devono blindare in uno scudo d'immunità per la semplice ragione che loro si sporcano le mani con il fango del mondo. Non possono trasformarsi solo in “progettifici”, buoni per tutte le crisi del pianeta.

Detto questo, tuttavia, si deve sciogliere, una volta per tutte, un equivoco: l'aiuto pubblico allo sviluppo non coincide con l'emergenza. Si devono tenere distinti i due interventi. Nessuna confusione. Non si può definire emergenziale quell'intervento che nasconde uno sviluppo mancato. Vedi il caso delle pandemie che colpiscono il continente africano.

Molti non lo ricordano: ma l'aiuto pubblico allo sviluppo gestito dal ministero degli affari esteri (sua la definizione) «è lo strumento principale con il quale l'Italia sostiene i paesi partner nei loro sforzi di promuovere lo sviluppo sostenibile e concorre all'azione della comunità internazionale per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo. La cooperazione allo sviluppo è, in particolare, finalizzata a garantire la tutela della vita e della dignità umana e a contribuire a un mondo più equo». Questo vuol dire che gli scopi primari dell'azione e dei programmi della cooperazione dovrebbero essere «il supporto ai processi di sviluppo sostenibile nei paesi più poveri; la lotta alla fame e alla malnutrizione per il raggiungimento dell'autosufficienza alimentare; la valorizzazione delle risorse umane e promozione dell'accesso all'istruzione di base e della formazione; la

salvaguardia e valorizzazione del patrimonio ambientale, culturale e dell'habitat urbano come risorsa per lo sviluppo; la lotta alle pandemie; il rafforzamento delle capacità di gestione dei sistemi sanitari di base; la difesa e promozione dei diritti delle donne, dei bambini/e, degli adolescenti e giovani; la promozione dello sviluppo economico dal basso, attraverso il sostegno alle piccole e medie imprese e il microcredito; le iniziative che consentano ai paesi più poveri di beneficiare dei risultati dello sviluppo scientifico e tecnologico; il rafforzamento dello stato di diritto e sostegno alla società civile». Tutte azioni che hanno bisogno della quotidianità. Di un'azione pensata, programmata, finanziata a lunga scadenza.

Ma di tutto questo, della fatica di costruire relazioni con la società civile, di coinvolgere le comunità locali, della pazienza di cambiare dal basso, l'opinione pubblica italiana non ne sa nulla. Le basta versare un piccolo obolo quando viene colpita nei sentimenti da qualche immagine "sacrificale". Di conseguenza, c'è un totale disinteresse da parte della politica italiana. L'ennesima conferma ci arriva dall'Ocse che sbatte Roma, ancora una volta, in fondo alla classifica dei paesi donatori.

Il sistema sembra funzionare solo in un regime emergenziale. Allora scatta la beneficenza. Scatta la donazione da filmare e da far vedere in tivù. A questo punto, però, si crea un corto circuito per cui ogni area povera del continente si trasforma in un'area di crisi. E ogni ong è costretta a vestire i panni eroici del superman dell'emergenza. Altrimenti non arrivano fondi, sms, collette...

Chi esce con le ossa rotte da questa logica perversa è lo stesso concetto di sviluppo.

Fonte: http://www.nigrizia.it/sito/notizie_pagina.aspx?Id=9667&IdModule=1

2. VITA DELL'ASSOCIAZIONE

=====

BILANCIO 2009

ENTRATE		USCITE	
SOSTEGNI A DISTANZA	186,638,00	SOSTEGNO IMFH GHANA	242.750,00
DONAZIONI LIBERALI	99.967,00	SPESE CONTAINER	8.750,00
QUOTE ASSOCIATIVE	2.400,00	MATERIALE VARIO PER GHANA	11.528,00
PROVENTI DIVERSI	1.955,00	SPESE EDITORIALI E PUBBLICITARIE	2.808,00
CINQUE PER MILLE	16.128,00	SPESE DI GESTIONE	1.668,00
RIMANENZE FINALI	1.125,00	RIMANENZE INIZIALI	800,00
TOTALE ENTRATE	308.213,00	TOTALE USCITE	268.304,00
AVANZO DELL'ESERCIZIO			39.909,00

L'avanzo di esercizio è stato dovuto alla vostra insperata generosità negli ultimi mesi dell'anno e assicuriamo che, come sempre, tutti i ricavi dell'associazione saranno inviati in Ghana quanto prima.

VACANZE "ALLA CASA"

Anche quest'anno abbiamo organizzato delle esperienze estive presso la sede di IMFH. Don Claudio Dolcini della parrocchia di Clusone (BG) accompagnerà una decina di giovani parrocchiani in Ghana che visiteranno IMFH, i villaggi sostenuti dall'associazione che vi fanno riferimento e il seminario comboniano di Cape Coast dove da non molto opera il loro concittadino padre Vincenzo Percassi.

Un secondo gruppetto, molto più eterogeneo, sarà composto da sei viaggiatori provenienti da Lombardia, Emilia e Veneto.

Sicuramente avremo modo di leggere qualche loro risonanza una volta tornati in Italia.

GIORNATA DI SPIRITUALITÀ

Quest'anno abbiamo deciso di spostare l'annuale giornata di spiritualità in autunno. In linea di massima l'idea è di chiedere ancora disponibilità a padre Danilo e padre Andrea perché ci ospitino a Limone sul Garda in quella che fu la casa natale di San Daniele Comboni. Vi faremo avere notizie sulla data non appena possibile.

IMPEGNARSI IN CASA

L'anno prossimo padre Peppino tornerà in Italia per i tre mesi di "ferie" cui ha diritto ogni tre anni. In questa circostanza avremo modo, come sempre durante le sue visite, di

rinnovare il consiglio direttivo e tutte le cariche sociali. Se qualcuno avesse tempo ed energie da dedicare all'associazione potrebbe cominciare a dare la sua disponibilità fin d'ora in modo da arrivare preparato ad un eventuale incarico "istituzionale".

3. FOCUS SUL GHANA

=====

OCCORRE AUMENTARE L'EFFICENZA DEL NHIS (SCHEMA DI ASSICURAZIONE SANITARIA NAZIONALE)

Secondo una nota del dott. Emmanuel Adom Winful il governo dovrà metter mano per aumentare l'efficienza dell'istituto di assicurazione sanitaria nazionale di cui comunque il Paese non poteva non dotarsi.

Molti centri di erogazione dei servizi sanitari, infatti, vedono rimborsate le prestazioni che offrono con troppo ritardo e questa situazione li sta mettendo in grossa crisi. Ad esempio il Korle-bu Teaching Hospital vanta un credito di 2.7 million GHc (Ghana ceidis), il Central Regional Hospital di 693,791 GHc, l'Eastern Regional Hospital di 1,089,678 GHc e il Tetteh Quarshie Memorial Hospital di 432,102 GHc corrispondenti ad un periodo che varia dai 4 ai 6 mesi. La situazione non pare sostenibile e i centri in crisi non potranno più erogare prestazioni a credito il che andrà a tutto svantaggio dei cittadini.

D'altro canto, Mr Sylvester Mensah, capo esecutivo dell'autorità dell'assicurazione sanitaria (NHIA) ha sostenuto che il NHIS diventerà un modello a livello internazionale e si è mostrato ottimista riguardo le misure migliorative adottate di recente.

CONNUBIO PUBBLICO-PRIVATO PER INCENTIVARE IL TURISMO

Lo scorso 29 maggio, Mr. Kwabena Acheampong, rappresentante del ministero del turismo, è intervenuto a Amedzofe nella Volta Region al lancio dell'Avatime Gemi Ecotourism Society (AGOETOUSO), un'organizzazione non governativa (NGO). Nel suo intervento Acheampong ha sostenuto che la nazione ha vari aspetti turistici da sondare e valutare per presentarsi competitivamente sulla scena mondiale. In particolare il ministero ha intenzione di promuovere il turismo "domestico" basato sull'attrattiva musicale e culturale in genere per svilupparlo in modo sostenibile e che contribuisca attivamente alla conservazione dell'ambiente, degli usi e dei costumi locali e al benessere della gente. La speranza è che anche grazie a AGOETOUSO si riesca a creare una rete che coinvolga tutti gli enti interessati nella regione per creare le infrastrutture necessarie in piena collaborazione tra enti pubblici e privati.

LA POLITICA NON VENGA VISTA E VISSUTA COME UN'OPPORTUNITÀ PER FAR SOLDI

Mr Joseph Amenowode, Governatore della Volta Regional, il 23 maggio scorso ha rivolto la sua attenzione ai giovani ammonendoli a non intraprendere la carriera politica con la speranza di far soldi ma con l'intenzione di sacrificarsi e lavorare duro per il bene comune.

Il discorso è stato pronunciato per l'inaugurazione dei college Santa Teresa e San Francesco gestiti dal Partito del Congresso Democratico Nazionale.

Il governatore ha esortato i giovani a cercare sempre la verità e a darsi da fare per costruire una leadership di qualità che sappia prendere in mano le redini della nazione nel medio termine.

PUÒ L'INCULTURAZIONE PASSARE ANCHE PER LA MUSICA?

In una conferenza tenutasi ad Ho il professor Komla Amoaku, un musicologo già direttore del Teatro Nazionale, ha espresso la sua perplessità relativamente all'abitudine sempre più consolidata da parte di gruppi religiosi prevalentemente cristiani di utilizzare musiche e danze indigene all'interno dei riti religiosi. Secondo il professore, infatti, questo genere di manifestazione perde senso fuori dal contesto storico e socio-culturale che le ha espresso e nessuna contaminazione può essere sopportata.

Amoaku ha inoltre sottolineato come, nonostante nella Volta Region vi siano scuole di musica, danza e recitazione, i loro lavori faticano assai ad affermarsi sui mercati e ha concluso il suo intervento spronando tutti ad usare ogni circostanza per promuovere arte e cultura di questa regione.

4. PILLOLE EWE

=====

CONOSCERE. SÌ, MA COME?

Vi sono principalmente due verbi in lingua ewe con cui rendere il verbo "conoscere". Il primo è *Nya*, il secondo *Dze Si*.

Nya indica una conoscenza che viene dall'osservazione e potrebbe anche essere tradotto come 'osservare' o 'guardare' indicando quindi una conoscenza empirica che viene dall'osservazione del mondo. Qualche esempio?

Nya nusi wom viwo le da (guarda cosa sta facendo tuo figlio), oppure *Nya asiwo da, efo di* (guarda che mani sporche hai).

Quindi ogni conoscenza che nasce dall'esperienza diretta è definita *nunya*.

Dze si, invece, si riferisce ad una conoscenza figlia di un processo mentale che implica in particolar modo il senso della vista quale potremmo dire 'riconoscere' o 'notare'. Ad esempio *Medze sii* si può ben tradurre con *l'ho riconosciuto*.

Fin qui abbiamo parlato di modi attivi di giungere alla conoscenza di un qualcosa, ma alle volte è quasi come se le cose ci venissero addosso e noi avessimo un ruolo passivo. In questo caso *l'ewe* mette a disposizione due semplici paroline come *le* e *wu*. *Le* ha il senso di 'esser preso' o 'incontrare', mentre *wu* è qualcosa del tipo 'mi uccide'.

Anche qui vediamo qualche esempio:

Do le lem (la malattia mi ha colpito ovvero sono malato)

Do le wu yem (la fame mi uccide ovvero ho fame)

Tsiko le wu yem (la sete mi uccide ovvero ho sete)

In questi casi una persona arriva a capire una circostanza non per quello che fa ma per quello che gli succede dentro. Per questo motivo in questi casi si parla di un processo personale.

(liberamente tratto da un saggio di N.K. Dzobo, professore di filosofia all'università di Cape coast e moderatore della chiesa evangelica presbiteriana del Ghana negli anni '80)

Per migliorare questa newsletter, aspettiamo i tuoi suggerimenti, i tuoi consigli e, perché no, una tua collaborazione!